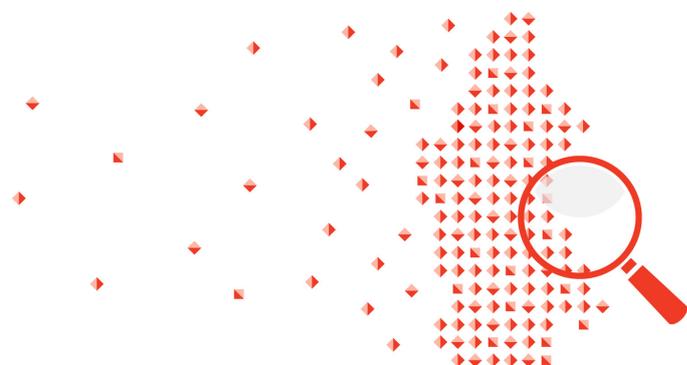




Outlook Terziario

La lente sul Piemonte Nord

Anno 2023



Sintesi dei risultati

09 ottobre 2024

Piemonte Nord: nel 2023 frena la spinta imprenditoriale, ma cresce la domanda di lavoro

Il 2023 si è rivelato un anno tutto in salita per il tessuto economico del Paese, su cui hanno inevitabilmente influito le tensioni geopolitiche e l'escalation dei conflitti militari, con conseguenti interruzioni nelle catene globali di fornitura. Se il PIL nazionale ha archiviato a +0.9%, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato su base annua una dinamica del +5.7%, mentre i consumi collettivi sono cresciuti del +1.2%. Più in particolare, la spesa delle famiglie, tornata sui livelli pre-Covid, ha sperimentato un buon andamento fino ai mesi estivi, per poi rallentare e infine interrompersi con la brusca caduta nel 4° trimestre (-1.4%). In media d'anno, i consumi nei servizi hanno comunque registrato una crescita vigorosa (+3.8%), mentre è risultata in contrazione la spesa per i beni (-1.1% nel 2023). Tale ripiegamento riflette principalmente l'andamento dei beni non durevoli (-1.7%), più colpiti dagli alti prezzi energetici (contabilizzati in questa categoria); in forte calo sono stati anche i semi-durevoli (-5.4%), categoria più incline ad essere compressa dalle famiglie in situazioni di perdita di potere d'acquisto (beni cosiddetti "comprimibili", ad esempio l'abbigliamento). La spesa per i beni durevoli, al contrario, è proseguita su un sentiero di crescita (+5.7%), sostenuta soprattutto dal rimbalzo nell'acquisto di autovetture, ma non dalle categorie dei mobili e degli elettrodomestici, che hanno invece registrato una diminuzione. Nel 2023, dunque, la dinamica nel complesso favorevole dei consumi, nonostante il calo annuo registrato dal reddito disponibile in termini reali (-0.5%), ha riflesso il mantenimento di una propensione al consumo più elevata rispetto ai valori pre-pandemia, specularmente alla diminuzione della propensione al risparmio.

Lo scenario macroeconomico di riferimento così sintetizzato fa da sfondo e consente di spiegare alcuni processi che ritroviamo nell'esame del tessuto economico del Piemonte Nord, dove si è registrato un debole calo delle unità locali e un aumento degli avviamenti, rispetto ai livelli del 2022.

Dopo un primo semestre 2023 in cui le unità locali del Quadrante avevano assistito ad una timida crescita (+0.2%), comprese quelle terziarie (+0.3%), le statistiche diffuse dal sistema informativo Infocamere ed elaborate dal Centro Studi sul Piemonte Nord fanno registrare un cambio di passo del tessuto imprenditoriale nel suo complesso (in riduzione a fine anno del -0.5%) e di quello del terziario (-0.5% rispetto al 2022). Tale risultato



deve essere ricondotto in primis all'imprenditoria locale, visto che non sono mancate nuove aperture da parte di imprese con sede legale localizzata in altri territori e, a livello di settore, in via esclusiva al commercio, in arretramento; al contrario, servizi e turismo sono risultati in timida crescita.

Viceversa, la domanda di lavoro, colpita da un calo (pur fisiologico) nel primo semestre (nell'ordine del -6.3% per il totale economia delle quattro province e del -4.3% per il solo terziario), nell'arco dei successivi sei mesi inverte tale trend, tornando ad evidenziare una crescita nel complesso del 2023.

Lo stock di aziende del territorio - rispetto al 2019 - si è ridotto del -1.9%, corrispondente alla perdita di -1.656 unità locali nell'area in esame. Più in dettaglio, dal 2019 al 2023, nel Piemonte Nord le aziende attive nelle attività primarie, ovvero agricole, sono calate del -3,5% (-249 in valore assoluto), mentre l'industria ha perso il -3.4% (-811 unità); anche il terziario è arretrato, pur su ritmi meno sostenuti (-1.3%), corrispondenti tuttavia a un totale di -716 localizzazioni.

Proprio il terziario, vista anche la capillarità che lo contraddistingue, conferma la maggior consistenza di imprese al 31/12/2023, coprendo poco meno dei due terzi di tutte le realtà imprenditoriali presenti all'interno del territorio. Nel complesso del Piemonte Nord si contano, infatti, 53.751 unità locali attive nel settore, sostanzialmente distribuite tra i comparti dei servizi (44.7%) e del commercio (38.8%); la restante quota opera, invece, nel turismo (16.5%), comprensivo del settore bar-ristorazione. Nel corso del 2023, le unità locali del terziario sono lievemente calate nella misura del -0.5%, corrispondente a -273 rispetto allo stock del 31/12/2022. Tutte le province del quadrante hanno evidenziato una flessione delle realtà d'impresa, ad eccezione di Novara; le unità locali del terziario del Biellese e del Vercellese hanno sperimentato rispettivamente un calo del -1.3% (-153 in valore assoluto) e del -1.1% (-111), mentre la provincia del VCO ha contenuto le perdite al -0.1% (-14). Nel Novarese, si è assistito invece ad una timida crescita di +5 unità (+0,02%).

Al 31 dicembre 2023, il 41.4% delle unità locali terziarie del Piemonte Nord risulta localizzato in provincia di Novara, il 21.3% nel Biellese, il 19.0% nel Vercellese e il 18.3% nel VCO.

La contrazione riscontrata nel terziario è da ricondurre in via esclusiva alle sedi d'impresa, in calo di -453 unità (-1.1%) rispetto al 2022, mentre le unità secondarie sono risultate in aumento: quelle con sede in provincia sono cresciute di +28 unità (+0.4%); quelle con sede fuori provincia (multi-localizzate) di ben +152 unità (+2.1%). Per la classe imprenditoriale proveniente da altre aree regionali o extra-regionali, il Piemonte Nord mantiene un'importante attrattiva, che lo rende oggetto di nuovi investimenti da altri territori.

Con riferimento alla forma societaria, il 2023 conferma un fenomeno in atto da qualche anno, manifestando un deciso calo delle ditte individuali (-315, ovvero -1.3%) e, soprattutto, delle società di persone (-411, ovvero



-3.7%), al quale si contrappone l'aumento delle società di capitali (+468, +2.9%). Nonostante questa tendenza, il terziario del Piemonte Nord vede ancora al primo posto – con un'incidenza del 46.0% sul totale – le imprese individuali, cui si somma un 19.6% rappresentato dalle società di persone. Le società di capitali, pari a 16.415, coprono invece il 30.5%. Una quota marginale (3.9%), infine, è rappresentata dal complesso delle altre forme giuridiche.

All'evoluzione lievemente sfavorevole del tessuto aziendale, fa eco un andamento positivo della domanda di lavoro nel Piemonte Nord: secondo i dati resi disponibili dalla Regione Piemonte (SILP), nell'arco del 2023 gli avviamenti sono cresciuti del +4.7% (+5.979) nel complesso dell'economia del quadrante, lasciando così alle spalle la crisi che aveva colpito il primo semestre dell'anno (-6.3%). Dinamiche positive hanno caratterizzato sia l'agricoltura (+7.3%) sia l'industria (+2.9%), nonché il terziario, in crescita del +4.8% su base annua, con un apporto complessivo di +4.918 nuovi contratti in più rispetto al 2022. Nel 2023, gli avviamenti totali del terziario sono risultati pari a 108.444, in aumento del +16.9% (+15.692 in valore assoluto) rispetto a quelli pre-pandemici del 2019.

Durante il 2023, il personale assunto nel terziario del Piemonte Nord è stato in ampia maggioranza di nazionalità italiana (80.1%) e in prevalenza di genere femminile (55.7%); inoltre, considerando la fascia di età, il 49.5% dei nuovi contratti ha interessato i giovani "fino a 34 anni", incidenza non lontana da quella (49.0%) che ha interessato i lavoratori di età compresa tra i "35 e i 64 anni". Con riferimento alla forma contrattuale, il tempo determinato è stato previsto nel 45.4% delle assunzioni, seguito, pur con ampio distacco, dal lavoro somministrato¹ (20.7%) e, quindi, dal tempo indeterminato (12.2%); l'intermittente, invece, si ferma al 7.8%.

Rispetto al 2022, nel 2023 si è registrata una crescita sia dell'indeterminato (+3.7% pari a +477 contratti), aumento indicativo di una maggior fiducia da parte dei titolari d'impresa, sia del determinato, in crescita del +3.5% (+1.674 contratti). Non sono mancati, tuttavia, dinamiche in controtendenza, che hanno interessato in primis il somministrato, per il quale si rileva una flessione pari al -4,6%, corrispondente a -1.072 avviamenti, nonché l'apprendistato, che ha archiviato un calo del -6.4% (-195). Una crescita di rilievo (+102.4%), seppur anomala, ha interessato il lavoro parasubordinato: tale dinamica è da ricondurre prevalentemente alla riforma del "lavoro sportivo" varata nel mese di luglio², finalizzata a razionalizzare e semplificare l'ordinamento relativo a questo settore dal punto di vista giuslavoristico, eliminando di fatto la distinzione tra settore professionistico e dilettantistico, e definendo in maniera unitaria la figura del lavoratore sportivo. Per effetto di tale riforma, la

1. Nel 2023, l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte ha introdotto delle modifiche nel trattamento del lavoro somministrato. Dalla presente edizione del General Report, si intendono parte del "lavoro somministrato" tutti i rapporti instaurati da "società di somministrazione con sede in Piemonte" (precedentemente, veniva conteggiato il numero di lavoratori piemontesi operanti nelle imprese utilizzatrici, indipendentemente dall'ubicazione della società di somministrazione). Essendo tali società classificate tra le "Attività professionali" del settore dei servizi, ritroveremo i contratti di somministrazione solo all'interno del "Terziario avanzato". La serie storica presente all'interno del rapporto è stata ricostruita, rendendo confrontabili i dati con le annualità precedenti. Per ulteriori approfondimenti, si veda la "Nota Metodologica - Nuova classificazione del lavoro somministrato".

2. Per ulteriori approfondimenti, si veda la "Nota Metodologica - Riforma del lavoro sportivo".



maggior parte delle società sportive dilettantistiche ha inquadrato i nuovi lavoratori come collaboratori continuativi (Co.co.co.), come consentito dal Legislatore.

Passando all'esame dei tre principali ambiti settoriali del terziario, si sottolinea che nel corso del 2023 il sistema terziario del Piemonte Nord ha assistito ad un andamento contrapposto tra commercio, da un lato, e turismo/servizi, dall'altro. Le unità locali del commercio sono risultate infatti in flessione del -2.5% (-531), mentre turismo e servizi hanno archiviato una debole crescita, rispettivamente del +0.6% (+56) e del +0.8% (+202).

Più nello specifico, il commercio, interessato da tempo da una dinamica negativa (nel quinquennio 2019-2023 ha perso il -6.6%), nel corso del 2023 ha accusato un'ulteriore flessione, specialmente nella componente all'ingrosso (-5.1%, -323), mentre in quella al dettaglio la crisi è risultata più contenuta (-1.5%, -191). Al 31/12 le aziende del comparto nel suo complesso ammontavano a 20.872. Allo stesso tempo, la relativa domanda di lavoro ha fatto registrare una crescita del +2.9%, corrispondente a +287 contratti attivati rispetto a quelli del 2022, per un totale di 10.346 assunzioni. All'aumento hanno concorso il "Dettaglio" (+2.8%, +182) e le "Altre attività commerciali" (+27.8%, +228), mentre l'"Ingrosso" ha registrato una decisa riduzione (-4.4%, -123). Con riferimento al dettaglio, la tendenza ad una sempre maggior dimensione dei punti vendita appare confermata ancora una volta dai numeri in esame. Gli avviamenti del commercio rappresentano il 9.5% del totale di periodo registrato nel settore terziario del Piemonte Nord, risultando pari a 10.346.

Relativamente al turismo, nel 2023 le unità locali sono cresciute del +0.6%, corrispondente ad una variazione assoluta di +56 aziende; tale andamento è risultato in linea con quanto rilevato dal comparto a partire dal 2019, periodo in cui (fino al 2023 compreso) il turismo ha archiviato un incremento del +0.4% (+37); solo nel 2022, del resto, era stato interessato da un trend negativo (-0.7%). All'aumento del 2023 hanno contribuito in prima battuta gli "Alberghi e strutture ricettive" (+4.6%, +42 in valore assoluto), mentre la crescita dei "Bar e attività di ristorazione" ha frenato al +0.1% (+8), similmente a quella delle "Altre attività turistiche" (+0.4%, ovvero +6). Nel complesso del comparto, al 31/12 le attività ammontavano a 8.846. Parallelamente, gli avviamenti nel territorio sono aumentati del +21.9% (+4.790 nuovi contratti rispetto al 2022); l'incremento ha riguardato sia il segmento "Alberghi e strutture ricettive" (+2.0%, ovvero +97) sia quello dei "Bar e attività di ristorazione" (+8.7%, ovvero +1.235). Ciò premesso, va precisato che nel complesso del comparto si riflettono anche gli effetti dell'entrata in vigore della nuova disciplina relativa al "lavoro sportivo", ricompreso nell'aggregato "Altre attività turistiche", che registrano, in conseguenza, un aumento del +129.5% (+3.458 nuovi contratti). Al 31/12, i contratti avviati nel settore turistico ammontavano a 26.633.

Al 31/12/2023, rispetto allo stock registrato al 31/12/2022, le unità locali attive nei servizi sono cresciute del +0.8%, corrispondente a +202 attività. L'andamento favorevole delle unità locali è in linea con quanto rilevato dal comparto dal 2019 al 2023, periodo in cui il settore ha archiviato un incremento del +3.1%, per un bilancio complessivo di



ben +719 localizzazioni. Più in dettaglio, nel 2023 si è registrato un incremento non solo dei “Servizi alle imprese” (+1.3%, ovvero +86), ma anche dei “Servizi alla persona” (+1.7%, +105), mentre le “Altre attività di servizi” si fermano al +0.1% (+11). Nel complesso del comparto, al 31/12 le attività ammontavano a 24.033. In corso d’anno, gli avviamenti nei servizi sono risultati pari a 71.465 (il 65.9% del totale terziario), anche se in lieve calo (-0.2%, ovvero -159) rispetto ai livelli del 2022. Ad influire sul risultato di fine anno è la flessione registrata nei “Servizi alle imprese” (-4.7%, corrispondente al -1.653), nonostante la crescita della domanda di lavoro riscontrata nei “Servizi alla persona” (+4.1%, quindi +1.248) e nelle “Altre attività di servizi” (+3.9%, +246 in valore assoluto).

Commercio: calo imprenditoriale e aumento della domanda di lavoro; soffre l’ingrosso

Nel corso del 2023 si protrae la crisi delle imprese del commercio localizzate nel Piemonte Nord. Dopo il decremento del -2.4% sperimentato nel 2022, lo scorso anno si è chiuso con una variazione di simile entità, pari al -2.5% (-531 aziende nei dodici mesi). La dinamica di segno negativo accomuna il settore commercio di tutte e quattro le province analizzate, in calo peraltro su tassi piuttosto simili: Vercelli ha perso il -3.0% (-136 aziende), Biella e Verbano Cusio Ossola rispettivamente il -2.9% e il -2.8% (corrispondente a -128 e a -106 aziende); un decremento più contenuto in termini percentuali, pari al -1.9%, ha interessato il Novarese (-161 aziende).

Il 58.5% delle 20.872 imprese commerciali presenti nell’area del Piemonte Nord al 31 dicembre 2023 risultava composto da esercizi al dettaglio; proprio il “Dettaglio” ha chiuso l’anno con una variazione negativa pari al -1.5% (-191), performando dunque meglio, rispetto alla media di comparto. È stato tuttavia l’“Ingrosso” a gravare maggiormente sul risultato del comparto, cedendo del -5.1% (-323 unità locali). Con riferimento al “Dettaglio”, i punti vendita operanti nel settore “Moda-Fashion” sono calati del -2.4% (-69), quelli operanti nel settore “Alimentare” del -2.1% (-64 imprese). Gli esercizi della “Casa e arredo” contengono la flessione al -0.9% (-11 in valore assoluto), così come quelli della categoria “Altre attività al dettaglio” (-0.9%, corrispondente a -47). Se si considera il periodo 2019-2023, il commercio nel suo complesso è arretrato del -6.6% (-1.472); il “Dettaglio” ha mostrato una variazione di pari entità (-6.6%, corrispondente a -870 esercizi), mentre l’“Ingrosso” ha perso il -9.2% (-611 esercizi). Nel medesimo periodo, la maglia nera spetta proprio al “Moda-Fashion”, che ha archiviato un -12.2% (-389 attività), seguito dall’“Alimentare” (-7.2%, corrispondente a -234 attività); il segmento “Casa e arredo” ha contenuto le perdite, invece, al -1.5% (-18 in valore assoluto). Dal 2019 al dicembre 2023, anche le “Altre attività al dettaglio” hanno registrato una flessione nella misura del -4.2% (-229).

Nello specifico delle categorie merceologiche indagate, con riferimento al commercio “Dettaglio”, si riscontrano variazioni percentuali negative che hanno colpito molteplici sotto-comparti in cui si articola questo anello della catena, comprese tra il -0.4% e il -0.004%; il decremento del -0.4% ha riguardato il “Commercio al dettaglio di



prodotti surgelati”, mentre al -0.3% troviamo esercizi del “Commercio di altri prodotti per uso domestico” e gli “Ambulanti di prodotti alimentari e bevande”. In termini assoluti, invece, la perdita maggiore (-32 unità locali) ha riguardato il “Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati”, cui fanno seguito -23 attività del “Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento”. Circa una quarantina (rispetto alle 67 in calo) di tipologie di commercio al dettaglio previste dalla classificazione ATECO-G47, sono rimaste stabili nel corso del 2023 rispetto al 2022 (567 unità locali). Allo stesso tempo, si rileva l’espansione di parecchie attività (24 della voce ATECO-G47) compresa tra un minimo del +0.01% e un massimo del +0.5%. La variazione percentuale maggiore caratterizza il “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati”, seguita dal +0.4% del “Commercio al dettaglio di saponi, detersivi e affini”. La crescita più consistente, in valore assoluto, ha caratterizzato invece il “Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto via Internet” (corrispondente a +42 unità locali) ovvero la “Vendita online”; un aumento di +14 esercizi si è registrato per il “Commercio al dettaglio di confezioni per adulti”.

Come anticipato, nel corso del 2023 è arretrato del -5.1% su base annua anche il “Commercio all’ingrosso”, su ritmi dunque più gravosi rispetto agli esercizi di vicinato, palesando peraltro una performance ben peggiore rispetto a quella della Regione Piemonte (-1.9%). Sempre nel 2023, la categoria delle “Altre attività commerciali”, afferente sostanzialmente alla vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli, ha coperto il 12.6% del totale commercio del Piemonte Nord, segnando una variazione del -0.6% (-17 in termini assoluti). La debole flessione va ricondotta alle performance di Vercelli e Biella: in calo la prima del -2.0% e la seconda del -1.8%; di contro, il segmento è cresciuto del +1.2% nel VCO, mentre è risultato piuttosto stabile in provincia di Novara (+0.1%).

In base ai dati SILP resi disponibili dalla Regione Piemonte, la domanda di lavoro per il settore commercio nel territorio del Piemonte Nord ha registrato un totale di 10.346 contratti stipulati nel corso del 2023, in crescita del +2.9% (corrispondente a +287 avviamenti) rispetto ai valori riscontrati nel 2022. Il 63.8% degli assunti è stato inserito in attività al “Dettaglio”, che hanno sperimentato peraltro un incremento tendenziale del +2.8% (+182). Sono calati, invece, gli avviamenti nel segmento “Ingrosso”, nella misura del -4.4%, non lontano dal -6.1% rilevato in Regione Piemonte per questo comparto. Infine, crescono del +27.8% (+228) gli avviamenti nelle “Altre attività commerciali”.

Nel Piemonte Nord, dal 2019 al 2023, gli avviamenti nel “Commercio” hanno archiviato una variazione positiva pari al +11.5% e corrispondente a +1.064 nuovi contratti in più. Il tasso più vivace ha interessato le “Altre attività commerciali” (+15.2%), seguito dal commercio al “Dettaglio” (+11.6%), mentre le attivazioni nell’“Ingrosso” sono aumentate del +9.7% nel quinquennio.

Analizzando nello specifico le sottocategorie del “Dettaglio”, nel 2023 si rileva un aumento del +12.6% (+306) per gli avviamenti nell’“Alimentare” (generalizzati, peraltro, a tutte le quattro province del quadrante) e del +8.2%



(+40) per il “Casa-arredo” (grazie agli incrementi riscontrati a Novara e nel VCO). Continua a calare, invece, la domanda di lavoro nel “Moda-Fashion”, nell’ordine del -9.8% (-137): in tal caso, solo il VCO ha confermato i valori del 2022, mentre le altre tre province hanno conseguito dei contenimenti.

Durante il 2023, le aziende del settore hanno assunto prevalentemente personale di nazionalità italiana (86.9%). Il 57.2% dei nuovi contratti ha interessato i giovani fino ai 34 anni di età. Con riferimento al genere, le assunzioni hanno riguardato manodopera femminile nel 53.7% del totale.

Oltre la metà degli avviamenti è stata regolata da un rapporto di lavoro a tempo determinato (61.4%), in crescita peraltro del +3.4% su base tendenziale; l’andamento positivo ha interessato tutti i territori, ad eccezione di Biella, dove gli assunti con questa tipologia contrattuale diminuiscono del -0.4%. Al secondo posto, con un’incidenza del 19.5%, si contano i contratti a tempo indeterminato, anch’essi in aumento del +3.5% rispetto al 2022; la dinamica favorevole ha coinvolto tutte le province, esclusa quella del VCO. Si è fatto ricorso a contratti “intermittenti” nel 9.3% dei casi: tale forma, tuttavia, è calata del -3.6% nel Piemonte Nord, mentre è cresciuta del +4.0% in Regione Piemonte. L’apprendistato ha coperto il 7.7% degli avviamenti nel commercio, risultando in diminuzione del -2.2% su base annua. Rispetto al 2019, quindi nel medio periodo, gli avviamenti nel complesso del quadrante sono aumentati del +11.5% (corrispondente a oltre 1.000 contratti in più), evidenziando una flessione limitatamente al 2020, per poi tornare a crescere a partire dal 2021; in termini assoluti, la maggior variazione ha riguardato il tempo determinato.

Turismo: lento recupero della domanda di lavoro

In Piemonte Nord, le attività operanti nel turismo al 31/12/2023 sono composte da “Alberghi e strutture ricettive” per il 10.9%, da “Bar e attività di ristorazione” per ben il 70.4% e da “Altre attività turistiche” per il restante 18.7%. Rispetto al complesso delle strutture presenti sull’intero territorio regionale, il turismo delle province del Quadrante incide per il 20.4%, con un totale di 8.846 unità locali. La maggior concentrazione di tali imprese si trova nella delegazione dei Laghi (20.8%) e in quella di Novara (18.4%). Gli esercizi operanti nel comparto sono complessivamente cresciuti del +0.6% (+56 unità locali) in corso d’anno, grazie soprattutto al contributo di “Alberghi e strutture ricettive” (+4.6%, ovvero +42); “Bar e attività di ristorazione” non vanno oltre il +0.1% (+8), similmente alle “Altre attività turistiche” (+0.4%, pari a +6).

Nel periodo compreso dal 2019 al 2023, si registra una tendenza complessivamente positiva, ma debole, visto che non eccede il +0.4%; del resto, alla crescita del +11.0% (+95) sperimentata dagli “Alberghi e strutture ricettive” si contrappone la flessione del -1.0% (-60) dei “Bar e attività di ristorazione”.



Disaggregando l'analisi con riferimento alle singole tipologie di attività, nel 2023 le variazioni percentuali più negative sono state del -11.4% e del -5.3%, segnate rispettivamente da "Ristoranti e attività di ristorazione mobile" e da "Attività di ristorazione connessi alle aziende agricole". In area positiva si sono mosse le "Mense", cresciute del +11.7%, e gli "Affittacamere per soggiorni brevi, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence", aumentati del +10.8% (+38 unità locali); variazione assoluta di un certo rilievo, pari a +53 nuove attività (+2.3%), ha caratterizzato la "Ristorazione con somministrazione".

Dopo la severa riduzione degli avviamenti avvenuta nel 2020 (-32.9%), la domanda di lavoro è tornata a crescere, tanto che nel 2023 risulta in aumento del +21.4% (+4.701 nuovi contratti), rispetto ai valori pre-pandemici del 2019. In tutti i comparti del settore si è riscontrato un suo incremento nel quinquennio in esame. Nel 2023, il 58.0% dei contratti stipulati nel territorio del Piemonte Nord è stato attivato nell'ambito del settore "Bar e attività di ristorazione", seguito dal 23.0% nell'ambito delle "Altre attività turistiche" e dal 19.0% degli "Alberghi e strutture ricettive". Tutti e tre i comparti sono risultati in crescita su base annua: "Bar e attività di ristorazione" hanno sperimentato un incremento del +8.7% (corrispondente a +1.235 nuovi assunti); "Alberghi e strutture ricettive" del +2.0% (+97); sull'andamento degli avviamenti del turismo, come già ricordato, incide in modo decisivo la nuova regolamentazione del lavoro sportivo, che porta a contabilizzare – nell'ambito delle "Altre attività turistiche" – una crescita di +3.458 avviamenti (+129.5%). Nel complesso del Quadrante, i nuovi contratti hanno raggiunto quota 26.633 nel turismo.

Nel Piemonte Nord, dal 2019 al 2023, il numero di avviamenti del settore ha registrato una variazione del +21.4%, corrispondente a +4.701 nuovi contratti in cinque anni. Un tasso più vivace, pari al +8.6%, ha caratterizzato il segmento "Bar e attività di ristorazione", mentre le attivazioni nel segmento "Alberghi e strutture ricettive" sono aumentate del +3.5%.

L'80.2% degli avviamenti del comparto turistico ha coinvolto lavoratori di origine italiana, che nel corso del 2023 sono risultati in aumento del +22.9% (+3.975); gli avviamenti rivolti a stranieri, pari al restante 19.8% sono aumentati del +18.3% (+815).

Il 52.0% dei rapporti di lavoro avviati ha interessato personale di genere femminile, il 58.4% i giovani fino a 34 anni d'età. I contratti stipulati a favore della componente femminile sono saliti in corso d'anno del +16.9%, contro il +27.9% di quella maschile. Con riferimento alle classi di età, quella giovanile (fino a 34 anni) ha chiuso con un aumento del +19.6% (+2.544), quella adulta (35-64 anni) del +23.4% (+2.014) e, in-fine, quella dei senior del +96.7% (+232).

Relativamente alle forme contrattuali utilizzate in tale contesto, quella più diffusa è rappresentata dal tempo determinato (48.7%), in aumento del +12.5% su base annua. Al secondo posto, si trova un'altra forma tipica del



settore turistico, ovvero il contratto intermittente, che ha coperto il 25.0% degli avviamenti dell'anno, diminuendo tuttavia del -0.2% rispetto al 2022. A distanza di circa 9 punti percentuali, si colloca il parasubordinato, con un'incidenza del 15.7% e in aumento del +316.2% (risultato da ricondurre, come già anticipato, alla nuova regolamentazione del lavoro sportivo).

Servizi: aumentano le imprese, ma si assume di più tra i servizi alla persona

Con un totale di 24.033 unità locali al 31 dicembre 2023, il settore dei servizi rappresenta il 44.7% delle attività terziarie presenti nel territorio del Piemonte Nord, davanti quindi a commercio e turismo. A tale stock si è giunti grazie ad un aumento di +202 imprese attive (+0.8%) durante l'anno, con il 40.1% delle nuove aperture concentrate nella delegazione "Altro" del novarese, il 27.2% in quella dei "Laghi" e il 19.8% nell'"Ossola". Guardando alla classificazione per tipologia di clientela, il 28.9% delle aziende del territorio è composto da attività di "Servizi alle imprese", il 25.8% da attività di "Servizi alla persona", mentre il restante 45.3% da "Altre attività di servizi". Per tutti e tre gli ambiti, la maggior concentrazione si rileva nella delegazione di "Novara" (capoluogo e paesi limitrofi). Nel corso del 2023, sono state le aziende dei "Servizi alla persona" a fornire il maggior apporto allo sviluppo del settore, con un contributo di +105 realtà imprenditoriali (+1.7%). Le unità locali attive nell'ambito dei "Servizi alle imprese" sono cresciute del +1.3% (corrispondente a +86 in valore assoluto), mentre le "Altre attività di servizi" hanno mostrato una certa stabilità (+0.1%, ovvero +11).

Nello specifico delle varie sottocategorie di servizio, si rilevano andamenti contrapposti: è calato del -60.0% il "Trasporto aereo non di linea di passeggeri"; del -21.0% circa le "Altre attività ausiliarie dei servizi finanziari" e i "Servizi investigativi privati". La flessione più rilevante, in termini assoluti, ha interessato due voci relative alla "Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri" (-85). Molte attività hanno evidenziato una stabilità (42.0% di quelle classificate nei Servizi). Le variazioni percentuali di maggior intensità si registrano, invece, per le "Altre attività di consulenza tecnica" ovvero ambientale/brevetti/risparmio energetico (+140.0%) e per le "Attività di lavanderie industriali" (+108.3%); in termini assoluti, la crescita più consistente ha riguardato la "Locazione immobiliare di beni propri o in leasing" (+55), seguita da quelle delle "Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale" (+49) e delle "Attività di mediazione immobiliare" (+46).

Preme sottolineare come le imprese attive nei servizi, nel periodo 2019-2023, abbiano mostrato una crescita costante (2020 compreso, chiuso al +0.3%), apportando all'economia del Quadrante un numero complessivo di +719 unità locali (+3.1%), operanti soprattutto nei servizi alle imprese, con un'incidenza del 65.8% sul totale delle nuove realtà.



Con riferimento al mercato del lavoro, durante il 2023 sono stati registrati 71.465 avviamenti in Piemonte Nord, pari al 65.9% di quelli terziari del Quadrante e al 18.6% degli avviamenti nei servizi di tutta la Regione. Il 46.4% delle assunzioni sono state effettuate nell'ambito dei "Servizi alle imprese", in flessione del -4.7% rispetto al 2022 (corrispondente a -1.653 in valore assoluto); parallelamente, il 44.3% del nuovo personale è stato inserito in attività dei "Servizi alla persona", in crescita del +4.1% (+1.248). Sono altresì aumentati nella misura del +3.9% i nuovi contratti delle "Altre attività di servizi" (+246).

Come evidenziato per le unità locali, nel Piemonte Nord dal 2019 al 2023 gli avviamenti nei servizi hanno archiviato una variazione favorevole, pari al +16.1% e corrispondente a +9.927 attivazioni contrattuali. Un tasso non lontano dal dato medio ha interessato sia i "Servizi alle imprese" sia i "Servizi alla persona", in aumento rispettivamente del +16.8% e 16.6%. Meno intensa è stata la variazione che ha coinvolto le "Altre attività di servizi", pari comunque al +10.8%.

Il personale neoassunto durante il 2023 è stato in prevalenza di nazionalità italiana (79.0%) e, pur con un'incidenza inferiore, di genere femminile (57.5%). Tendenzialmente, i nuovi contratti hanno riguardato fasce d'età più mature rispetto a quelle degli altri comparti terziari: la percentuale più alta, pari al 53.5%, ha interessato persone con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni. In termini di dinamica, nel corso del 2023 gli avviamenti della componente femminile hanno mostrato un lieve aumento del +0.3% (+141), mentre quelli dei maschi hanno perso il -1.0% (-300). Nonostante restino prevalenti, le neo-assunzioni di addetti italiani sono calate del -1.4%; per gli stranieri, invece, si registra un ulteriore aumento del +4.4%. Con riferimento alle fasce d'età, si è assistito ad una crescita di personale tra i 35 e i 64 anni e per gli over 65: i primi sono aumentati del +3.0% (+1.118), i secondi del +19.0% (+163). Viceversa, le neo-assunzioni di giovani fino a 34 anni sono calate del -4.3% rispetto al 2022, così come nel complesso della regione Piemonte (che presenta peraltro una contrazione peggiore, pari al -7.2%).

Nel settore dei servizi, il 41.8% dei rapporti di lavoro avviati nel 2023 in Piemonte Nord ha previsto il tempo determinato come formula contrattuale, risultando pressoché stabili rispetto al 2022 (+0.1%). L'utilizzo del lavoro somministrato sale al 31.4%, a seguito delle modifiche introdotte dalla Regione Piemonte nel trattamento del dato di questa tipologia contrattuale, come anticipato all'inizio del rapporto (dal 2023, vengono imputati al lavoro somministrato solo i contratti posti in essere da agenzie interinali localizzate all'interno del territorio regionale).

I nuovi lavoratori a tempo indeterminato coprono il 13.3% del totale, crescendo del +1.9%, come nel resto della regione Piemonte. I contratti di apprendistato non vanno oltre l'1.4%, calando peraltro del -9.8% su base annua. Il lavoro domestico/a domicilio – utilizzato soprattutto nell'ambito dei "Servizi alla persona" – è aumentato del +2.7%, portandosi a quota 6.1%.